

Dio onnipotente e misericordioso, che hai chiamato il beato Augusto, sacerdote, alla sequela del tuo Figlio, che da ricco si è fatto povero, concedi a noi, stimolati dal suo esempio e docili all'azione dello Spirito Santo, di servirvi umilmente nei giovani più bisognosi. Per il nostro Signore.

26 agosto

## Beato ZEFFIRINO NAMUNCURÁ

*Memoria facoltativa*

Zeffirino Namuncurá nasce il 26 agosto 1886 a Chimpay, sulle rive del Rio Negro, in Patagonia (Argentina). Viene battezzato il 24 dicembre 1888 dal missionario salesiano D. Domenico Milanesio. Il padre Manuel, ultimo grande 'cacico' delle tribù indios araucane, aveva dovuto arrendersi tre anni prima alle truppe della Repubblica argentina.

Fanciullo di indole buona, sottomesso ai genitori, Zeffirino trascorre la fanciullezza in serena vita agreste. A undici anni il padre Manuel invia Zeffirino a studiare a Buenos Aires, nel collegio salesiano Pio IX, anche perché un domani possa difendere la sua razza.

Il clima di famiglia che si respira nel collegio salesiano lo fa innamorare di Don Bosco. Cresce in lui la dimensione spirituale e incomincia a desiderare di diventare salesiano sacerdote per evangelizzare la sua gente. Sceglie Domenico Savio come modello, e nel corso di cinque anni, attraverso lo sforzo straordinario per inserirsi in una cultura totalmente nuova, diviene egli stesso un altro Domenico Savio. Esemplare l'impegno nella pietà, nella carità, nei doveri quotidiani, nell'esercizio ascetico.

Nel 1903 (ha sedici anni e mezzo, e suo padre è stato battezzato a ottant'anni) Mons. Cagliero lo accetta nel gruppo degli aspiranti a Viedna, capoluogo del Vicariato apostolico, iniziando così il cammino verso il sacerdozio.

A causa della sua scarsa salute, il Vescovo salesiano decide di condurlo in Italia per fargli proseguire gli studi in modo più serio e in un clima che sembra più adatto. In Italia incontra don Michele Rua e il Papa Pio X, che lo benedice con commozione. Frequenta la scuola a Torino e in seguito nel collegio salesiano di Villa Sora, a Frascati. Studia con tanto impegno da essere il secondo della classe.

Ma un male non diagnosticato a tempo, forse perché non si lamentava mai, lo minava: la tubercolosi. Il 28 marzo 1905 è trasportato all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina a

Roma. Troppo tardi. Vi muore serenamente l'11 maggio. Dal 1924 i suoi resti mortali riposano nella sua patria, a Fortín Mercedes, dove folle di pellegrini accorrono a venerarlo.

E beatificato l'11 novembre 2007 a Chimpay, suo paese natale, sotto il pontificato di Benedetto XVI.

**Dal Comune dei Santi. *Salmodia del giorno, dal Salterio.***

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalla lettera di Zeffirino al Pro-Vicario Apostolico della Patagonia, dopo l'udienza del Papa Pio X del 27 settembre 1904

(Vicente Martínez Torrens, "Ceferino Nannuncurá, Vida, escritos e imágenes", Ed. AHSP, pp. 124-127)

*Preziosissimo e santo ricordo del Vicario di Cristo, che rappresenta Gesù stesso sulla terra*

«Il 27 settembre scorso era ammesso all'udienza con S.S. Pio X l'illustrissimo Mons. Giovanni Cagliero con altri trenta Superiori delle Case Salesiane dell'America e tra essi 'il figlio del Re delle terre patagoniche' (così dicono i giornali di Roma).

Alle ore dieci e mezzo a.m. abbiamo avuto la gioia massima di inginocchiarci ai piedi del Vicario di Cristo in terra. Io ho avuto la fortuna di essere il primo, dopo Monsignore e Don Marengo, a baciare il sacro anello di Sua Santità. Ah, mio padre amatissimo, se fosse stato presente in quel momento avrebbe potuto comprendere la bontà del Santo Padre! A nessuno diede a baciare il piede. A tutti, uno per uno, la mano veneranda. Riempì me di carezze. Oh, che amabile il santo anziano del Vaticano!

Dopo che tutti salutammo il Santo Uomo, lo stesso Santo Padre mi fece segno perché incominciassi il mio

discorsino, giacché prima l'aveva informato Mons. Cagliero che io avrei detto alcune parole in italiano. Quando incominciai mi sentii niente nel corpo. Ma arrivato a metà del discorso, tutto il mio essere si mise in movimento, le gambe e le mani mi tremavano, la voce si perdeva un poco nella gola. Quando mi inginocchiai per chiedere a S.S. la benedizione per me, per la mia famiglia e per tutti gli indi della Patagonia, aumentarono i tremiti e sgorgarono le lacrime dai miei occhi; finalmente ho concluso bene.

Il Santo Padre con quanta attenzione mi ascoltava! Non volle neanche sedersi sul trono. Monsignore glielo disse ed egli rispose: 'Così in piedi sto bene. Lasciami stare'. Vide com'è buono? Quando ebbi finito, egli stesso mi alzò e mi parlò rispondendo a quello che avevo detto; e qui lo dirò quasi tale e quale me lo disse in italiano. Glielo traduco allo spagnolo, perché in italiano ancora non sono bravo a farlo. Ma lo parlo abbastanza bene.

Ecco le parole del Santo Padre: 'Bene, figlio mio, ti ringrazio perché parli così bene del Vicario di Cristo. Voglia Dio che tu possa realizzare quello che dici: convertire a Gesù tutti i tuoi fratelli della Patagonia. E io a questo scopo ti do di tutto cuore la mia apostolica benedizione. Dì a tuo papà che il Santo Padre benedice sia lui che la sua famiglia e tutta la gente della sua tribù. Dio ti benedica, figlio mio'.

Mentre egli pronunciava queste affettuose parole, io non potevo trattenere le lacrime. Oh, quanta bontà quella del Santo Padre!

Dopo che mi disse quelle frasi, parlò a tutti in generale, ringraziando per il filiale incontro e impartì la sua santa e apostolica benedizione. (...) Dopo aver dato S.S. la benedizione, Monsignore gli presentò il piano della nuova chiesa di San Carlo (Bs. As.) e gli chiese di